



Rassegna Stampa

12 dicembre 2024

Rassegna Stampa

12-12-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	12/12/2024	2	Confindustria: economia italiana in rallentamento <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/12/2024	20	La festa per i 45 anni del Quotidiano di Sicilia <i>Redazione</i>	5
MF SICILIA	12/12/2024	1	Il cipess taglia il finanziamento di 350 milioni di euro per la Modica-Scicli <i>Gianni Marotta</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	12/12/2024	6	Infortuni sul lavoro record di morti in Sicilia "Colpa dei mezzi aziendali" <i>Gioacchino Amato</i>	8
SICILIA CATANIA	12/12/2024	31	Puntare sull'industria delle costruzioni per far crescere le Pmi e creare lavoro <i>Rosario Faraci</i>	10

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/12/2024	6	Lavoro: nuove regole per stagionali, smart working, assenze e dimissioni = Su assenze e conciliazioni regole più chiare <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	11
REPUBBLICA	12/12/2024	12	Confindustria: più soldi per il taglio dell'Ires Pressing sulle banche <i>Redazione Giuseppe Colombo</i>	14

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	12/12/2024	9	Un patto a tre senza rompere = Lagalla, Lombardo e Miccichè Dall'alleanza al nuovo partito <i>Giacinto Pipitone</i>	16
SICILIA CATANIA	12/12/2024	31	La gestione unica del servizio idrico non risolve i problemi della sete <i>Pino Firrarello</i>	18

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	12/12/2024	10	Finanziaria, tabelle pronte ma la parola va all'Ars = La finanziaria all'Ars, stanziati altri fondi per turismo ed eventi <i>Giacinto Pipitone</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	12/12/2024	3	Pronti altri 100 mln per investimenti pmi <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	12/12/2024	12	Credito d'imposta Zes, oggi si saprà la percentuale <i>Michele Guccione</i>	22
SICILIA CATANIA	12/12/2024	23	Luce nella zona industriale finite opere per 3,5 milioni <i>Redazione</i>	23

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	12/12/2024	2	Mar morto = «Sversamento abusivo dalla Isab» L'altra inchiesta sul petrolchimico <i>Luisa Santangelo</i>	24
SICILIA CATANIA	12/12/2024	12	Sicilia, un miliardo di tributi evasi = I Comuni siciliani non riscuotono <i>Redazione</i>	26

Rassegna Stampa

12-12-2024

SICILIA CATANIA	12/12/2024	12	L` ex Blutec resta a Pelligra il Tar dice no ai gruppi esclusi = Ex Blutec, il Tar respinge ricorso contro l` assegnazione a Pelligra	28
			<i>Redazione</i>	
SOLE 24 ORE	12/12/2024	3	AGGIORNATO - Robot, il mercato italiano crolla del 35% Nell`auto 40mila esuberanti già nel 2025 = Robot, in Italia mercato giù del 34,8%	29
			<i>Luca Orlando</i>	

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	12/12/2024	29	La Sicilia premiata a Roma come migliore destinazione turistica d` Italia	31
			<i>Redazione</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	12/12/2024	43	Norme & tributi - Nuovo registro per la tracciabilità dei rifiuti, sezione ad hoc per le associazioni delegate	32
			<i>Paola Ficco</i>	

Confindustria: economia italiana in rallentamento

Centro studi

Resta una «elevata
incertezza» sul Pil italiano
nel quarto trimestre

Nicoletta Picchio

Economia italiana in rallentamento e industria in crisi. È la fotografia dell'Italia come emerge dall'analisi del Centro studi di Confindustria con la nota Congiuntura Flash, che pone una domanda: stagnazione o ripartenza? Resta una «elevata incertezza» sul Pil italiano nel quarto trimestre, dopo lo stop nel terzo. Da un lato la fiducia è bassa, l'industria è in crisi, l'export debole, l'Eurozona fiacca. Dall'altro, ci sono fattori che spingono al rialzo: il trend di crescita di turismo e servizi, il proseguimento del calo di tassi, l'inflazione ridotta, l'attuazione del Pnrr. I fattori congiunturali, dice il Csc, spingono al rialzo, ma frenano alcuni ostacoli strutturali.

I tassi scendono, ma non basta, dice il Csc, sottolineando che questa settimana i mercati attendono da Bce (3,25%) e Fed (4,75%) ulteriori tagli. Ma lo spread sale in Francia per l'instabilità politica, mentre in Italia si restringe. L'inflazione è meno bassa: in Italia è risalita a +1,4% annuo, più vicina alla misura core, +1,9%, dato che i prezzi dell'energia si riducono di meno (-5,5%). Traiettorie simili anche nell'Eurozona, ma sui valori sopra la soglia Bce: totale +2,3%, poco sotto la core, +2,7%, a causa del calo degli energetici quasi finiti (-1,9 per cento).

L'industria è in crisi: in ottobre la produzione è rimasta invariata, ma continua a registrare un forte calo tendenziale, -3,6 per cento. Flessione profonda per auto (-34,5%), articoli in pelle (-17,2%), raffinati petroliferi (-15,8 per cento). A ottobre l'RTT ha indicato a ottobre un rimbalzo positivo, a novembre la fiducia delle imprese industriali ha in-

terrotto il calo, ma il PMI manifatturiero è sceso ancora: 44,5 da 46,9.

Gli investimenti sono in calo: secondo l'indice Iesi che riguarda tutti i comparti produttivi, la fiducia continua a scendere e la domanda, misurata dagli ordini di beni, è rimasta bassa, pur recuperando dai minimi di ottobre (-22 il saldo). Ciò anticipa investimenti deboli anche nel quarto trimestre (-1,2% nel terzo).

A trainare sono i servizi, spinti dal turismo, in particolare degli stranieri, che continua l'espansione (+6,9% annuo la spesa a settembre). Sono discordanti le indicazioni per il quarto trimestre: a ottobre l'indice RTT sui fatturati indica un rimbalzo positivo, ma a novembre il PMI manifatturiero è sceso da 52,4 a 49,2. E la fiducia delle imprese è stata erosa a ottobre e novembre.

Al turismo e ai suoi «nuovi record di crescita in Italia» il Csc ha dedicato un focus: la spesa turistica totale nel paese, di italiani e stranieri, è un aumento a 110 miliardi di euro nel 2024, da 108 nel 2023. Nel 2024 l'incremento viene solo dagli stranieri, gli italiani per numerosità valgono nel 2024 solo il 47% del totale (erano 51% nel 2019). Il turismo è cruciale: ogni 100 miliardi di spesa se ne generano 255 in termini di Pil, anche nella manifattura che agisce da indotto. Secondo l'Istat il peso diretto e indiretto del turismo arriva all'11% del valore aggiunto nazionale e al 12% degli occupati. Le prospettive sono buone: l'indice di fiducia del turismo delle Nazioni Unite mostra aspettative positive per il quarto trimestre del 2024, anche se al di sotto delle prospettive di maggio-agosto.

I consumi sono volatili: nel terzo trimestre sono aumentati molto sopra le attese, +1,4%, ma sono deboli le indicazioni sul quarto: è calata la fiducia delle famiglie a ottobre-novembre. A ottobre le immatricolazioni di auto sono calate per il sesto mese (-0,8%) e le vendite al dettaglio sono andate al ribasso, -0,8%, dopo il balzo di settembre.

L'export di beni resta debole nel quarto trimestre, dopo tre cali trimestrali consecutivi (-0,2% in volume nel terzo trimestre). Le vendite extra Ue sono diminuite a ottobre, -3,5% in valore, per la frenata del mercato Usa e della Cina (-21,3% nei primi dieci mesi). Incerte le prospettive ottobre-novembre: pesano la debolezza della domanda europea e le annunciate misure protezionistiche Usa.

A livello internazionale, l'Eurozona resta fiacca. Gli indicatori di fiducia, pur rimanendo bassi, denotano una certa stabilità nelle aspettative. Il sentiment sull'economia, dopo la moderata crescita nel terzo trimestre (+0,3%), nei primi due mesi del quarto è in lieve calo (-0,2%); le aspettative sull'occupazione, invece, dopo la flessione nel terzo trimestre (-1,6%), sono tornate in territorio positivo nel quarto (+0,4%). Tuttavia, la mani-



Peso:28%

fattura si conferma in calo e torna-
no in lieve contrazione anche i ser-
vizi. Negli Usa è debole l'attività
industriale ma è positivo l'anda-
mento dei consumi, cresce la Cina.

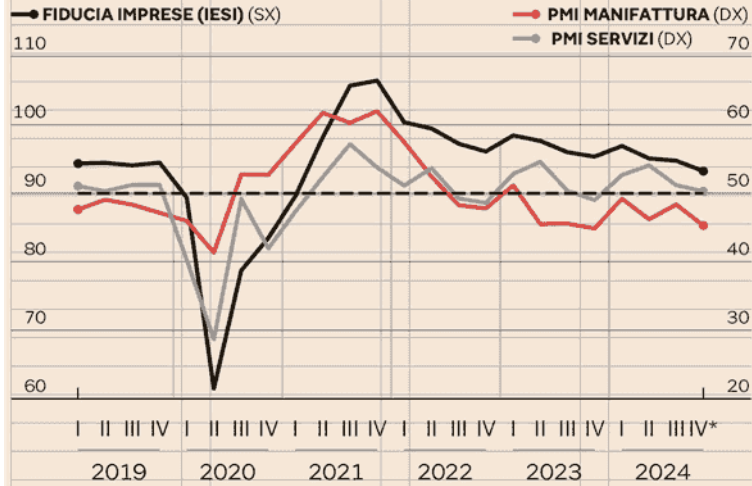
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fiducia è bassa,
l'industria
è in crisi, l'export
debole, l'Eurozona
fiacca**

**Tra i fattori che
spingono al rialzo
il trend di crescita
del turismo e servizi
e l'inflazione ridotta**

Imprese: servizi in crescita e manifattura in calo, scende la fiducia

Italia, indice 2021=100 e 50=nessuna variazione, medie trimestrali



(*) Acquisito a novembre. Fonte: elaborazioni Csc su dati Commissione europea e Refinitiv



Peso:28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Sabato 14 dicembre a Catania un confronto con istituzioni, giornalisti e società civile per questo importante traguardo

La festa per i 45 anni del *Quotidiano di Sicilia*

Per l'occasione, il *QdS* sarà in edicola con un'edizione speciale da 48 pagine che ripercorrerà la storia della testata

CATANIA - Quarantacinque anni di informazione tra inchieste, approfondimenti, editoriali, Forum. Il *Quotidiano di Sicilia*, testata fondata e diretta da Carlo Alberto Tregua, spegne 45 candeline e per l'occasione ha organizzato sabato 14 dicembre a Catania, nel Museo delle Auto storiche al numero 3 di via Acireale, una festa con un confronto tra istituzioni, giornalisti e società civile.

In programma anche la premiazione della migliore inchiesta pubblicata nel 2024

cesco Priolo, il segretario generale di Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano e altri rappresentanti delle Autorità civili, militari e religiose.

A moderare sarà il giornalista Giuseppe Lazaro Danzuso. In programma anche la premiazione della migliore inchiesta del *Quotidiano di Sicilia* pubblicata nel corso del 2024, scelta con un sondaggio pubblicato sul *QdS.it*.

Per celebrare questo importante traguardo, proprio in occasione del 14 dicembre, il *Quotidiano di Sicilia* sarà inoltre in edicola con un'edizione speciale da 48 pagine che ripercorrerà la storia della testata, anche attraverso le testimonianze delle numerose personalità che hanno voluto inviare un messaggio di stima per questa storica ricorrenza.

Infine, spazio anche alla cultura con l'inaugurazione di "Mappe", la

mostra d'arte contemporanea di Giuseppe Tomasello, ospitata proprio all'interno dei locali del Museo di Auto storiche della Fondazione Etica & Valori Marilù Tregua e curata dal critico Rocco Giudice.

Il tema dell'esposizione si intreccia con quello dell'evento celebrativo del *Quotidiano di Sicilia*, dando vita a un dialogo profondo tra arte e informazione. Entrambe le prospettive raccontano il cambiamento, custodiscono la memoria e aprono nuovi orizzonti per il futuro.

La mostra è promossa dalla Fondazione Etica & Valori, nata con l'obiettivo di sostenere la collettività attraverso iniziative culturali e sociali e la diffusione di valori fondamentali per la coesione e lo sviluppo, quali merito, responsabilità, crescita e solidarietà.

Nella mattinata avrà luogo il talk "Il *QdS* racconta il presente" Spazio alla cultura con l'inaugurazione di "Mappe", mostra di Giuseppe Tomasello

Una ricorrenza di grande importanza per il mondo dell'editoria siciliana - e non solo - che arriva al termine di un anno ricco di novità per il Gruppo, culminate, proprio pochi giorni fa, con la registrazione della testata *QdS.it* e la scelta di affidare la direzione della stessa a Raffaella Tregua.

Passato e presente, dunque, si incontrano e si completano gettando un ponte verso il futuro, che si promette ancora ricco di novità.

L'appuntamento, il 14 dicembre, è fissato per le 9,30: nel corso della mattinata si terrà un talk dal titolo "Il *QdS* racconta il presente", cui prenderanno parte l'assessore regionale alle Autonomie locali Andrea Messina, il



Peso: 54%

ref-id-2286

471-001-001

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:54%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il Cipess taglia il finanziamento di 350 milioni di euro per la Modica-Scicli

di Gianni Marotta

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile ha depennato il finanziamento da 350 milioni di euro per il collegamento del lotto 9 Modica-Scicli dell'autostrada A18 Siracusa-Gela. Nella nota ufficiale diramata da Palazzo Chigi si precisa che l'opera non "ha raggiunto gli impegni di spesa giuridicamente vincolati". Assieme al lotto autostradale sono stati cancellati 13 interventi nel settore idrico per invasi e dighe. Le risorse definanziate ammontano complessivamente a 7 miliardi di euro di cui 4 miliardi sono legati al Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 sotto la competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Le associazioni di categoria scendono sul piede di guerra e vogliono capire se ci sono le coperture finanziarie per completare l'opera a prescindere da chi metterà le risorse. Per l'avvio della gara d'appalto sul lotto era necessario attendere l'ulteriore finanziamento a seguito del rincaro materiali. Il costo dell'opera era lievitato a 600 milioni di euro e secondo, l'assessorato regionale alle Infrastrutture e Trasporti, la copertura sarebbe arrivata dai Fondi di sviluppo e coesione. L'assessore Aricò è al lavoro con il Presidente Schifani per trovare una soluzione.

“Questo territorio, se consideriamo che tutto l'indotto si blocca e quindi parliamo di forniture, imprese artigianali e quant'altro, rischia seriamente di perdere milioni di euro se non ci sarà un intervento forte da parte del presidente della Regione siciliana Renato Schifani. Vi sono responsabilità politiche e gestionali che avranno ripercussioni negative sullo sviluppo di questa provincia”, hanno affermato il presidente e il segretario territoriale della Cna, Giuseppe Santocono e Carmelo Caccamo. “Questa è la conferma dell'umiliazione di questo territorio. Il rincaro del costo materiali era un fatto risaputo dal 2021 e credo che in tutto questo qualcuno deve assumersi delle responsabilità”, ha rincarato la dose il presidente di Sicindustria Ragusa, Giorgio Capello.

A rendere più amara la situazione c'è il reclamo della liquidazione delle fatture dei lavori per le imprese subappaltatrici dei lotti 8 e 9 Rosolini-Modica alla capofila Cosedil. In totale quasi 20 milioni di euro. La Cosedil lamenta i mancati pagamenti da parte del Consorzio Autostrade Siciliane e il Cas, a sua volta, lamenta il mancato accreditamento delle somme da parte della Regione siciliana tramite il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. (riproduzione riservata)



Peso:1%

IL RAPPORTO INAIL

Infortuni sul lavoro record di morti in Sicilia “Colpa dei mezzi aziendali”

L'incremento di incidenti riguarda tutti i comparti, dall'industria ai servizi fino all'agricoltura. Ispezioni in 468 ditte: il 94% era irregolare

di **Gioacchino Amato**

In Sicilia si continua a morire di lavoro e nell'Isola i dati sono tutti in aumento come ha certificato l'Inail nel suo tradizionale rapporto annuale presentato ieri a Palazzo dei Normanni. Nei primi 10 mesi sono già 71 gli infortuni mortali sul lavoro, lo stesso numero dell'intero 2023. Ciò si traduce in aumento del 24,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche gli incidenti sul lavoro crescono, del 2,4% rispetto alla media nazionale di appena lo 0,4%.

L'Inail registra una forte impennata soprattutto negli incidenti “in itinere”, cioè quelli nel percorso fra casa e lavoro e durante gli spostamenti con mezzi aziendali. Nell'Isola c'è un aumento del 15%, tre volte in più della media nazionale che si ferma al 5% e dei 71 morti sul lavoro di quest'anno il 23,9% è rappresentato da vittime di incidenti stradali. «Un dato che ha una serie di concause – spiega il direttore regionale Inail, Giovanni Asaro – oltre alle carenze della nostra viabilità c'è un problema di manutenzione dei mezzi aziendali che spesso non viene curata. Poi c'è l'elemento dello stress al quale può essere sottoposto il lavoratore, anche con orari di lavoro troppo lunghi. Infine, dopo la pandemia, i problemi psicologici sono aumentati e con questi il consumo di droghe e alcol. È un fenomeno grave che va affrontato su più fronti».

L'incremento di infortuni riguarda tutti i comparti, dall'industria ai servizi fino all'agricoltura. In testa i settori della sanità e delle costruzioni. La metà degli incidenti sul lavoro avvengono nelle due province più grosse, in testa Catania seguita a stretto giro da Palermo.

I 15 ispettori dell'Inail nel 2024 hanno fatto visita a 468 aziende registrando un tasso di irregolarità del 94,16% con 1.537 lavoratori regolarizzati dall'ispezione e una cifra di contributi evasa di 5,8 milioni di euro. I controlli, però, rimangono il vero nodo irrisolto: «Noi ormai conduciamo una vera e propria attività investigativa – racconta Asaro – proprio per concentrare le nostre energie e andare a colpo sicuro su situazioni di irregolarità. Per questo il tasso è così alto. Certo, se ci fossero più forze fra noi, Inps, ispettorato del lavoro, forze dell'ordine si potrebbe essere più incisivi, anche con un'attività congiunta e coordinata. Perché la maggior parte degli infortuni avviene nelle piccole e piccolissime aziende che sono quelle che hanno maggiori irregolarità e sono le più difficili da individuare».

Dopo la tragica esplosione al deposito Eni di Calenzano, cresce anche l'attenzione sui siti industriali siciliani: «Le grosse aziende sono molto organizzate e attente a questi temi – chiarisce il direttore – ma poi c'è l'indotto, spesso formato da tante piccole aziende e lì ci vuole non solo il controllo degli

ispettori ma anche quello delle stesse grandi imprese quando fanno gli affidamenti. Molti grandi gruppi sospendono o espellono le aziende irregolari e questo è il migliore deterrente per evitare incidenti. Poi c'è il problema di quello che noi definiamo “rischio di incidente rilevante” come quello di Calenzano. Su depositi di quel tipo che possono comportare rischi non solo per i lavoratori ma per l'intera popolazione vengono fatti interventi di controllo coordinati ai quali partecipano anche i nostri professionisti delle unità verifica e ricerca».

Fra i lavoratori più a rischio continuano ad esserci quelli immigrati e sempre di più gli anziani, visto il continuo aumento dell'età lavorativa. «Per gli stranieri c'è innanzi tutto il problema della lingua che già può creare enormi problemi in cantieri dove lavorano più ditte – spiega Asaro – poi spesso questi lavoratori vengono addestrati in maniera sommaria sulle norme antinfortunistiche e anche in questo caso con forti problemi legati alla comprensione dell'italiano». In aumento anche gli infortuni sul lavoro di siciliani oltre i 75 anni (quest'anno 22 casi) e fra i 70 e i 74 anni (48 incidenti). «Si va in pensione sempre più tardi – am-



Peso: 58%

mette Asaro – abbiamo affrontato la questione anche con Sicindustria. Le aziende devono essere sensibilizzate a questo tema, a come utilizzare correttamente questi lavoratori che non possono andare in pensione».

Nei primi 10 mesi del 2024 sono già 71 i sinistri mortali. Lo stesso numero dell'intero 2023



▲ **Direttore dell'Inail**
Salvatore Asaro



Peso: 58%

Puntare sull'industria delle costruzioni per far crescere le Pmi e creare lavoro

ROSARIO FARACI

«C'era un futuro che non finiva mai». Si intitola così il libro (Giuseppe Maimone Editore, 2024) che lo scrittore e Premio Strega 2013 Edoardo Nesi ha dedicato ai sessant'anni di Cosedil, l'azienda di costruzioni della famiglia Vecchio. E' la storia esemplare di un'impresa familiare della nostra terra, nata dalla intuizione imprenditoriale del fondatore Andrea Vecchio, irreprensibile paladino della legalità, proseguita con determinazione e competenza dalla seconda generazione, i figli Silvia e Gaetano. Quest'ultimo è l'attuale presidente di Confindustria Sicilia, nei giorni scorsi sceso in campo per chiedere a gran voce alla classe politica che la "decontribuzione Sud" sia ulteriormente prorogata, altrimenti sarebbe una mazzata per tutte le piccole e micro imprese meridionali.

In effetti, i dati sull'economia in questo momento sono confortanti.

La pagella economica del Sud è anche migliore rispetto ad aree più sviluppate del Paese. L'ultimo report della CGIA di Mestre evidenzia che nel biennio 2022-24 la Sicilia è stata la prima regione italiana per incremento di occupati, più avanti anche della Lombardia. Al netto di qualche necessario correttivo, si tratta di dati assai confortanti.

I settori trainanti per la ripresa occupazionale sono stati l'agroalimentare e le costruzioni, due industrie del "made in Italy" che resistono e vanno avanti, a differenza invece di quanto sta accadendo nel tessile e nell'automotive, dove le difficoltà di alcune grandi imprese

si riverberano sui lavoratori diretti e sull'indotto delle imprese più piccole.

Con la crisi di Stellantis, ad esempio, una riflessione politica sulla capacità competitiva dei cosiddetti "campioni nazionali" deve essere fatta. In Italia, la grande impresa è a partecipazione statale oppure, se a capitale privato, è comunque fortemente sostenuta dallo Stato. Quando si confronta sui mercati internazionali, però non è sempre capace di reggere adeguatamente la concorrenza globale. Miopia della classe manageriale o è colpa dell'andamento dei mercati?

In taluni settori, è il caso tanto dell'autotrasporto quanto delle costruzioni, oggetto di due nostri distinti studi, le grandi imprese crescono in fatturato e marginalità senza però crescere nelle dimensioni. Il motivo è perché fanno ampio ricorso alla terziarizzazione, scaricando il rischio di impresa sulle aziende più piccole.

Per non rimanere assoggettate alle sorti delle grandi imprese, la risposta all'atavico nanismo aziendale delle piccole e micro imprese italiane sta nella loro capacità di aggregazione. Nel settore delle costruzioni, ad esempio, il nuovo codice degli appalti (d.lgs. 36/2023) prevede che alle procedure di affidamento dei contratti pubblici possa concorrere una pluralità di operatori economici (art.65). Sono previste ben sette diverse modalità aggregative.

Tra queste, i consorzi stabili sono sicuramente il veicolo giuridico più potente per promuovere la capacità di aggregazione delle imprese edili. In Italia, ce ne sono circa 300 e rappresentano oltre 3.000 aziende. Potendo partecipare alle

gare pubbliche, poiché hanno i requisiti, hanno intercettato fino ad ora il 50% dei lavori avviati grazie al PNRR. Tuttavia, un correttivo introdotto dal governo al codice degli appalti, attualmente in discussione nelle competenti consiliari di Camera e Senato, rischia di comprometterne seriamente il futuro. Dietro alcuni tecnicismi ministeriali in questo momento al vaglio dei parlamentari - come il regime del cumulo alla rinfusa e l'avvalimento dei requisiti - si cela il tentativo di alcune grandi imprese, i presunti "campioni nazionali", di accaparrarsi il mercato degli appalti pubblici, salvo poi continuare a ricorrere alle pratiche di terziarizzazione e subappalto per garantirsi l'esecuzione dei lavori nei territori. Oltre all'inganno, dunque anche la beffa per le piccole e microimprese. Col rischio di rimanere per sempre condannate al nanismo e alla dipendenza dai grandi committenti.

Il futuro del mondo delle costruzioni passa attraverso le riforme, come è stato per il codice degli appalti, ma anche per questi tecnicismi dei burocrati che rischiano di creare indebite rendite monopolistiche per alcuni grandi imprese. Se n'è discusso a Catania lo scorso fine settimana in occasione di un interessante convegno promosso dall'Unione dei Consorzi Stabili Italiani (UCSI), il cui Presidente è il catanese Giuseppe Costantino, a sua volta leader di un consorzio stabile siciliano che conta più di 50 fra aziende associate e consorziate. ●



La risposta al nanismo aziendale sta nella capacità di aggregazione



Rosario Faraci, giornalista pubblicitario, è professore di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Catania



Peso:29%

APPROVAZIONE DEFINITIVA

Lavoro: nuove regole per stagionali, smart working, assenze e dimissioni

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci — a pag. 6

Su assenze e conciliazioni regole più chiare

Collegato Lavoro. Via libera definitivo del Senato: semplificazioni su somministrazione, stagionali, smart working, cig e apprendistato

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Nuove misure sulle dimissioni per assenze ingiustificate. Modalità telematica anche per le conciliazioni in materia di lavoro. Regole più certe su contratti a termine e somministrazione e sul lavoro stagionale. Con 81 voti favorevoli, 47 contrari e un'astensione, il Senato, ieri, ha acceso il semaforo verde definitivo al Collegato Lavoro.

«È il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna ad una serie di interventi fatti, all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità». Tutta la maggioranza, da Paola Mancini (Fdi) a Tiziana Nisini (Lega), plaude alle novità introdotte; mentre dal Pd al M5S critica il testo «non c'è nulla per l'occupazione buona e dignitosa».

Entrando nel dettaglio, si prevede la parificazione nella possibilità di utilizzare la modalità telematica e mediante collegamenti audiovisivi anche per le conciliazioni in sede sindacale delle controversie di lavoro, che sono il più tradizionale e diffuso strumento di risoluzione alternativa delle controversie di lavoro in chiave di deflazione del con-

tenzioso giudiziario, sanando così un vulnus della riforma Cartabia.

Per le dimissioni per "fatti concludenti" se l'assenza ingiustificata del lavoratore si protrae oltre i termini previsti dal Ccnl o, in mancanza di previsione contrattuale oltre i 15 giorni, il datore ne dà comunicazione all'Ispettorato nazionale del lavoro per accertarne la veridicità e il rapporto di lavoro si intende risolto per volontà del lavoratore. Tale previsione non si applica se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore, di comunicare i motivi che giustificano l'assenza.

In arrivo cinque novità che riguardano il lavoro in somministrazione. La prima consiste nel superamento della rigidità contenuta all'art. 12 del d.lgs. 276/2003 che mantiene separate le contribuzioni generate dai lavoratori assunti a tempo determinato e indeterminato. In deroga alle previsioni del Ccnl, sarà quindi ora consentito l'utilizzo «congiunto, sostitutivo o integrativo» delle risorse FormaTemp a tempo determinato e indeterminato per lavoratori delle Agenzie per il lavoro. Secondo: si elimina il limite temporale del 30 giugno 2025 per l'impiego (oltre i 24 mesi) dei lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'Agenzia per il lavoro e inviati in missione a termine presso la medesima azienda utilizzatrice. Viene eliminata anche la disposizione che aveva determinato l'apposizione

del limite. Terzo: si rimuove la causale del contratto di lavoro a tempo determinato a scopo di somministrazione in ca-

so di impiego da parte del somministratore di lavoratori appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro (lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati, percettori di ammortizzatori sociali). Quarto si elimina il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori stagionali e in aziende "start up", sanando così un disallineamento normativo con il contratto a termine. Quinto: salta il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'Apl.

Sul lavoro stagionale, il Collegato Lavoro contiene un'interpretazione autentica in base alla quale oltre ai cosiddetti "stagionali" individuati da decreto (Dpr del 1963) vi rientrano anche le attività organizzate per fronteggiare



Peso: 1-1%, 6-54%

intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, o le esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro, compresi quelli già stipulati dalle organizzazioni dei datori e dei lavoratori comparativamente più rappresentative nella categoria.

Inoltre si potrà lavorare sempre durante la cassa integrazione: il lavoratore che svolge attività di lavoro subordinato o autonoma, durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al relativo trattamento per le giornate di lavoro effettuate presso un datore di lavoro diverso da quello che ha fatto ricorso ai trattamenti medesimi. Si specifica anche che la durata del periodo di prova nei contratti a termine è stabilita in un giorno di effettiva prestazione per ogni 15 di calendario a partire dalla data di inizio del rapporto di lavoro (tale periodo non può essere inferiore a due giorni né superiore a 15 per i rapporti fino a sei mesi, e a 30 giorni per quelli tra sei mesi e un anno).

Sullo smart working si conferma che la comunicazione del datore, in via telematica al ministero del Lavoro, del lavoro-

ratorie e della data di inizio e fine del lavoro agile, va resa entro cinque giorni dalla data di avvio del periodo. Approvato anche un emendamento sul contratto ibrido a causa mista, con la possibilità di assumere un lavoratore in parte con un contratto dipendente, in parte con un rapporto autonomo a partita Iva, beneficiando del regime forfettario per il reddito autonomo. Potranno accedere alla tassazione agevolata (regime forfettario) i professionisti iscritti in albi o registri professionali che svolgono la propria prestazione nei confronti di datori di lavoro con più di 250 dipendenti, anche se risultano già assunti dagli stessi con contratto di lavoro subordinato a tempo parziale e indeterminato. L'applicazione del regime agevolato necessita che il contratto subordinato preveda un orario pari a un minimo del 40% e a un massimo del 50% del tempo pieno e soltanto se il contratto di lavoro autonomo è certificato dagli organi competenti e non si sovrappone.

Due numeri riguardano l'apprendistato: con la prima dal 2024 si estendono a tutte le tipologie di apprendistato le risorse pari a 15 milioni di euro, destinate annualmente al solo apprendistato profes-

sionalizzante. Con la seconda, si apre all'unico contratto di apprendistato duale: l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale può essere trasformato anche in apprendistato professionalizzante e/o di alta formazione e ricerca, successivamente al conseguimento della qualifica o del diploma professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

1

ASSENZA DEL LAVORATORE Dimissioni

In caso di dimissioni per "fatti concludenti" si introduce un'importante novità: se l'assenza ingiustificata del lavoratore si protrae oltre i termini previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro o, in mancanza di una previsione contrattuale, oltre i 15 giorni, il datore di lavoro ne dà comunicazione all'Ispezzione nazionale del lavoro per accertarne la veridicità e il rapporto di lavoro si intende risolto per volontà del lavoratore.

2

CONCILIAZIONI Modalità telematica

Sulle conciliazioni si sana un vulnus della riforma Cartabia: la norma integrata con il riferimento all'articolo 411 del Codice di procedura civile, prevede la parificazione nella possibilità di utilizzare la modalità telematica e mediante collegamenti audiovisivi anche per le conciliazioni in sede sindacale delle controversie di lavoro, che sono il più tradizionale e diffuso strumento di risoluzione alternativa delle controversie di lavoro, che da sempre ha costituito un valido strumento di deflazione del contenzioso giudiziario.

3

CONTRATTAZIONE Lavoro stagionale

Sul lavoro stagionale si introduce un'interpretazione autentica in base alla quale, oltre ai cosiddetti "stagionali" individuati dal decreto (Dpr del 1963), rientrano anche le attività organizzate per fronteggiare intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, o le esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dal Ccnl.

4

INSERIMENTO AL LAVORO Apprendistato

Una dote di 15 milioni di euro annuali già stanziata per il solo apprendistato professionalizzante è destinata alle attività di formazione promosse dalle Regioni e dalle Province autonome per tutte le tipologie di apprendistato. È possibile trasformare il contratto di apprendistato per la qualifica del diploma professionale, del diploma di istruzione secondaria superiore e del certificato di specializzazione tecnica superiore nel contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

5

SOMMINISTRAZIONE/1 Risorse Formatemp

Viene superata la rigidità contenuta all'art. 12 del d.lgs. 276/2003 che mantiene separate le contribuzioni generate dai lavoratori assunti a tempo determinato e a tempo indeterminato. In deroga alle previsioni del Ccnl, sarà quindi consentito l'utilizzo «congiunto, sostitutivo o integrativo» delle risorse Formatemp a tempo determinato e a tempo indeterminato per candidati e lavoratori delle Agenzie per il lavoro.

6

SOMMINISTRAZIONE/2 Eliminata la causale

Si rimuove la causale del contratto di lavoro a tempo determinato a scopo di somministrazione in caso di impiego da parte del somministratore di appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro. Viene eliminata la disposizione sul limite del 30 giugno 2025 per l'impiego oltre 24 mesi di lavoratori assunti a tempo indeterminato dall'Agenzia per il lavoro in missione a termine presso la medesima azienda utilizzatrice.

7

SOMMINISTRAZIONE/3 Via i limiti percentuali

Si elimina il limite del 30% previsto per i contratti a termine in caso di somministrazione a termine di lavoratori stagionali e in aziende "start up". Viene sanato così un disallineamento normativo con il contratto a termine. Con una seconda norma, inoltre, nel Collegato lavoro si introduce una disposizione che elimina il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'ApL.

8

PENSIONI Ape sociale

Vengono uniformati i tempi di presentazione delle domande di accesso all'Ape sociale e di pensionamento anticipato con requisito contributivo ridotto, prevedendo che tali domande siano presentate entro il 31 marzo, il 15 luglio e, comunque, non oltre il 30 novembre di ciascun anno. Dal 1° gennaio 2025 sarà possibile rateizzare fino a 60 rate mensili i debiti per contributi, premi e accessori di legge, dovuti a Inps e Inail e non affidati agli agenti della riscossione.



Peso: 1-1%, 6-54%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

6%

QUOTA LAUREATI IN AMBITO ICT

I laureati in ambito Ict sono aumentati del 7% nell'ultimo anno. Un dato incoraggiante ma insufficiente: rappresentano solo il 6% del totale.

**Il ministro Calderone:
«Sosteniamo il lavoro
sicuro e di qualità».
No del Pd al M5S:
«ci sono meno tutele»**

**Arriva il contratto
ibrido, si potrà
assumere in parte con
contratto subordinato
e in parte autonomo**



Peso: 1-1%, 6-54%

Confindustria: più soldi per il taglio dell'Ires Pressing sulle banche

I 400 milioni ipotizzati dal governo sono troppo pochi per gli industriali. Agli istituti di credito chiesto un contributo di almeno 250 milioni

di Giuseppe Colombo e Valentina Conte

ROMA – Da una parte le banche, irritate e arroccate. Sull'altro fronte Confindustria, che chiede uno sforzo in più. Ecco l'imbutto in cui è finito il governo. In affanno sul taglio dell'Ires. Non è una misura qualsiasi. È la modifica-bandiera della manovra che la premier Giorgia Meloni ha condiviso al vertice di lunedì a Palazzo Chigi con i suoi vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, nella speranza che il segnale possa risarcire le imprese per le ultime tre Finanziarie "magre". Ma anche per ricompattare la maggioranza dopo i litigi delle ultime settimane e garantire così alla legge di bilancio un passaggio parlamentare senza incidenti.

Ma a ventiquattr'ore dal deposito dell'emendamento in commissione Bilancio, alla Camera, i soldi per ridurre l'imposta sono pochi. Appena 400 milioni, anche se al Dipartimento delle Finanze, al Mef, si cerca qualche decina di milioni in più. La dotazione non è aggiuntiva, né integrativa di altre poste, come invece si aspettano gli industriali. Rimane quella decisa al vertice. Ma se così fosse, si aprirebbe un fronte di forte scontento tra gli industriali. Il presidente di Confin-

dustria, Emanuele Orsini, non fa che ripetere che «la strada giusta è quella dell'Ires premiale»: una riduzione di cinque punti dell'imposta alle aziende che reinvestono buona parte degli utili. Costerebbe molto, almeno 2 miliardi. Ma «si tratta di fare delle scelte e indirizzare le poche risorse disponibili sui capitoli di sviluppo», insiste. E invece lo schema messo a punto dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è ristretto: il taglio sarà valido solo per un anno e a determinate condizioni, dall'assenza di cassa integrazione nel 2024-2025 all'aumento dell'occupazione dell'1% rispetto ad oggi, oltre all'obbligo di mantenere l'80% degli utili in azienda, reinvestendone il 30%. Passare da 2 miliardi a un taglietto da 400 milioni non verrebbe considerato da viale dell'Astronomia una buona scelta. Perché troppo limitato in un momento di bisogno del comparto manifatturiero, la cui produzione cala da 21 mesi. D'altro canto l'ipotesi di far saltare un'altra misura in vigore e rinnovata per il triennio - la superdeduzione al 120-130% per le nuove assunzioni - è stata scartata dal governo. Da quella via però si potevano recuperare 1,3 miliardi, senza grossi rimpianti di Confindustria.

Per il governo, il problema è opposto: deve trovare il finanziatore della misura da 400 milioni. Le banche sono restie. L'esecutivo chiede che almeno 250 milioni siano coperti proprio dagli istituti di credito. A ieri sera, però, nessuna risposta. Sconcerto, quello sì, per il metodo: Palazzo Chigi - è il rilievo - non ha sondato preventivamente la disponibilità delle banche. E poi il merito: di nuovo un contributo, aggiuntivo a quello da 3,4 miliardi già previsto proprio dalla legge di bilancio. I malumori sono arrivati anche sul tavolo di Leo. Intanto la manovra aspetta l'emendamento. Arriverà domani in commissione. Per il governo ancora 24 ore per provare a uscire dall'imbutto.

Orsini: "La strada giusta è quella dell'Ires premiale. Vanno fatte scelte a favore di chi investe"



Peso: 43%



FRANCESCO FOTIA/FRANCESCO FOTIA / AG

▲ **Al governo** Tajani (Esteri), la premier Meloni e Salvini (Trasporti)



Peso:43%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Si punta a calamitare i movimenti civici e gli orfani del terzo polo. Le regionali del 2027? «Se Forza Italia rivendica il posto, non ci opporremo»

Un patto a tre senza rompere

Lagalla, Lombardo e Micciché battezzano una nuova realtà nel centrodestra, anche se nome e simbolo non ci sono ancora. «Schifani? Candidato naturale a un secondo mandato» **Pipitone** Pag. 9

Sarà la quarta gamba del centrodestra, il sindaco di Palermo punta su se stesso per il bis

Lagalla, Lombardo e Micciché Dall'alleanza al nuovo partito

Federato a Forza Italia, non ci sono ancora il nome e il simbolo

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il nome e il simbolo ancora non ci sono, arriveranno a gennaio o febbraio. E così il patto elettorale fra il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, l'ex forzista Gianfranco Micciché e il fondatore dell'Mpa Raffaele Lombardo è al momento un progetto politico che ha l'ambizione di diventare la quarta gamba del centrodestra e presentare liste alle prossime Amministrative.

Dopo gli annunci fatti in autunno, Lagalla, Micciché e Lombardo hanno compiuto ieri un altro passetto avanti nella formazione di un nuovo partito. Che sarà federato a Forza Italia nazionale (domani a Roma la firma del patto fra Mpa e Tajani) e punta a bilanciare i rapporti di forza nella coalizione che sostiene Schifani a Palazzo d'Orleans e lo stesso sindaco di Palermo.

Nella conferenza stampa di ieri Lagalla ha ribadito a più riprese di puntare per se stesso «alla ricandidatura a sindaco» e di ritenere «Schifani il naturale candidato a un secondo mandato alla Regione». Il ruolo pubblico che il sindaco vorrebbe ritagliarsi è quello di una calamita per i movimenti civici e per gli orfani del terzo

polo. Dietro le quinte poi è palese il tentativo di Micciché e Lombardo di creare uno scudo protettivo al sindaco dal fuoco amico che arriva dagli alleati, in primis proprio da Forza Italia che con Tamajo rivendica più spazio in giunta esattamente come aveva fatto a ottobre lo stesso Schifani quando aveva chiesto la rimozione del renziano Totò Orlando. La presenza di un nuovo partito renderebbe ancora più complicato un rimpasto e limiterebbe le stesse ambizioni di Forza Italia: questo il ragionamento fatto lontano dai flash da Micciché, Lombardo e Lagalla.

Un incontro con Schifani a Palazzo d'Orleans prima della conferenza stampa ha suggerito ai tre di glissare sul secondo punto nodale: le Regionali del 2027. Per Lombardo «un candidato c'è già ed è Schifani. Se Forza Italia, come è naturale, rivendicherà la presidenza di una Regione dove ha il 24 per cento il candidato non potrà che essere lui». Il non detto è che se proprio dentro Forza Italia maturasse un dubbio o se le pressioni di Fratelli d'Italia per avere Palazzo d'Orleans si facessero più intense, allora anche la nuova formazione di Lombardo e Micciché sarebbe della partita. «Abbiamo voglia di essere presenti nel dibattito politico ed essendo un partito possiamo avere una forza maggiore» è l'appello lanciato dalla sala conferenza dell'hotel Politeama.

L'altro appello è quello ad aderire al progetto. E la calamita in questo ca-

so può essere lo spazio che il nuovo asse alla Regione sarà in grado di offrire: «Possiamo fare liste molto forti, sia alle Amministrative che alla Regione» ha detto Micciché, anticipando anche che lui non sarà ricandidato nel 2027.

Infine, il rapporto con gli altri partiti: il patto fra Micciché, Lombardo e Lagalla bilancerà al centro la nascita della federazione fra la Dc di Cuffaro e Noi Moderati di Lupi e Romano. Entrambi questi due pianeti si muoveranno poi nell'orbita di Forza Italia. E bilanceranno anche il crescente peso di FdI e Lega nel centrodestra.

Le prossime settimane saranno però quelle della verifica delle adesioni al progetto. Lagalla si è detto certo che tanti sindaci civici guardano a lui con interesse. Micciché e Lombardo hanno garantito che in tutti i Comuni ci consiglieri pronti a passare con loro e formare i gruppi. Intanto però lo stesso Micciché all'Ars resterà nel Misto evitando di passare nell'Mpa «per non perdere l'opportunità di partecipare alla conferenza dei capigruppo all'Ars». Al battesimo davanti alla stampa del progetto ieri c'erano vec-



Peso: 1-13%, 9-33%

chi big dell'Ars - da Giancarlo Cancelleri e David Costa e Luigi Genovese - e poi l'assessore comunale Maurizio Carta e l'ex assessore regionale Nicola Vernuccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fondatori. Il patto elettorale diventa realtà, da sinistra Lagalla, Lombardo e Miccichè FOTO FUCARINI



Peso:1-13%,9-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

La gestione unica del servizio idrico non risolve i problemi della sete

PINO FIRRARELLO *

Caro Direttore, tutti i sindaci hanno ricevuto una lettera con cui il dirigente generale della Protezione civile regionale, Salvatore Cocina, ha chiesto loro di mettere a disposizione autobotti e mezzi per affrontare la grave carenza idrica dei Comuni del centro della Sicilia.

Contemporaneamente ho ricevuto la telefonata di un giornalista interessato a capire i motivi della mia categorica contrarietà al passaggio del servizio idrico al gestore unico per la provincia di Catania e più in generale su questo sistema. E la lettera ricevuta da Cocina un po' spiega i motivi del mio dissenso verso una gestione unica del servizio idrico.

In provincia di Enna, dove si soffre così tanto la sete, da vent'anni opera lo stesso gestore unico che dovrebbe gestire le risorse idriche di Catania. Perché a Catania dovrebbe fare meglio?

Del resto la storia dei gestori unici e degli enti siciliani che ci paventa. Pensate all'Eas (Ente Acquedotti Siciliano) istituito dalla Regione per risolvere i problemi idrici nei Comuni dove si soffre maggiormente la sete. Bene, nei Comuni del centro Sicilia, dove appunto maggiore sono maggiori i disagi per la crisi idrica e dove dovremmo tutti fornire aiuti, forse neanche sanno se funziona ancora.

La verità è che il problema non si risolve con i gestori unici per territorio, si risolve

dando poteri ed aiutando i sindaci. L'esempio di Bronte è lampante.

Quando io arrivai a Bronte nel lontano 1963, il Comune viveva una gravissima ed insopportabile crisi idrica. D'estate non c'era acqua, per la rabbia dei residenti che sapevano benissimo che sotto i loro piedi si custodivano enormi quantitativi di acqua potabile. Da allora abbiamo scavato il pozzo a Piano dei Grilli, dove l'acqua però conteneva troppo ferro, Nino Paparo, allora presidente del Consorzio di Bonifica, mi presentò il professor Aureli che ci indicò contrada Musa dove negli anni abbiamo scavato 3 pozzi.

Certo quest'anno abbiamo un po' sofferto la sete perché l'Acoset ha dimezzato il quantitativo di acqua garantita alla Città e noi non potevamo ancora utilizzare le vasche dell'Annunziata, mentre l'acqua del terzo pozzo Musa non è ancora in condotta.

Quanto realizzato negli anni, però, è la prova di una dinamicità che i gestori unici in Sicilia non hanno dimostrato di avere, tant'è che oggi i Comuni del centro Sicilia non hanno acqua. Noi i nostri problemi li abbiamo affrontati e risolti, loro no!

Per questo il mio "no" alla gestione unica del servizio idrico, a ragione, sarà sempre assoluto.

** Sindaco di Bronte*



Peso:17%

Enti e associazioni Contributi in arrivo Finanziaria, tabelle pronte ma la parola va all'Ars

In Aula novità probabili
Aumenta il budget del
Turismo Pag. 10

Il budget passa da 485 a 735 mila euro

La finanziaria all'Ars, stanziati altri fondi per turismo ed eventi

Giacinto Pipitone
PALERMO

Per organizzare festival cinematografici, rassegne e premi l'assessorato al Turismo avrà nel 2025 ben 250 mila euro in più del 2024. E così il budget di questo singolo capitolo cresce dai 485 mila euro iniziali ai 735 mila stanziati da lunedì nella Finanziaria grazie a un emendamento di Fratelli d'Italia.

È, quest'ultimo, solo uno degli emendamenti che rimpingueranno i capitoli di spesa utilizzati nell'anno che sta per chiudersi per finanziare eventi in modo diretto, senza bando, come hanno denunciato le 103 associazioni escluse dai contributi che si sono per questo motivo rivolte al Tar e alla Corte dei Conti.

Nell'ultima notte di votazioni in commissione Bilancio sono stati approvati anche emendamenti che

iniziano a finanziare le associazioni vicine ai partiti. All'istituto Gramsci andranno 150 mila euro e al Pio La Torre, anch'esso caro al Pd, 100 mila. Il museo Mandralisca riceverà 300 mila euro, la fondazione Gal Hassin 250 mila, il centro Dusmet 150 mila, la fondazione Sciascia 100 mila.

Si tratta anche in questo di prime mosse in vista della stesura del maxi emendamento che conterrà le proposte dei deputati per finanziare enti e associazioni a loro vicine e, più in generale, proposte legate ai collegi elettorali di provenienza. Anche se l'orientamento del governo è di «stornare» la maggior parte di questi fondi ai Comuni e delegare quindi ai sindaci la scelta dei destinatari dei contributi.

Intanto i sindacati ieri hanno iniziato a criticare il testo della Finanziaria che sta prendendo forma e che verrà approvato, secondo il governo, entro sabato 21. «Il governo ha deciso di puntare su rigore e sviluppo e questo sindacato ha ribadito che continuerà a vigilare e a chiedere confronti prima dell'adozione

di leggi e provvedimenti che riguardano la spesa pubblica - ha detto Giuseppe Raimondi della segreteria della Uil Sicilia - Abbiamo anche chiesto di fare parte dell'Agenzia per l'Attrazione degli Investimenti. In merito al rilancio dell'economia abbiamo proposto di rendere strutturali le agevolazioni previste dalla "decontribuzione Sud" e di introdurre una fiscalità di vantaggio per le imprese che aumentano i posti di lavoro a tempo indeterminato creando buona occupazione».

E per il segretario generale della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana, «è necessario che si instauri un confronto costante con le forze politi-



Peso: 1-3%, 10-14%

che e le istituzioni e che le parti sociali partecipino attivamente e in modo paritetico all'Agenzia per l'attrazione degli investimenti, prevista nella manovra. Al governo regionale chiediamo di prevedere interventi di sostegno finanziario per le principali vertenze in corso nell'isola e di inserire nella manovra misure di incentivazione e age-

volazioni per le imprese».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 10-14%

Regione e Irfis Pronti altri 100 mln per investimenti pmi

PALERMO - La giunta Schifani ha dato il via libera alla sottoscrizione dell'accordo di finanziamento di Ripresa Sicilia fra l'assessorato delle Attività produttive e Irfis, società in house della Regione e soggetto gestore dello strumento finanziario. Ulteriori 100 milioni di euro saranno destinati alle proposte già presentate e inserite nella graduatoria approvata. La misura è rivolta alle aziende operanti nell'Isola; il fondo è a valere sul Programma regionale Fesr Sicilia 2021/2027.

“Si tratta - ha detto Schifani - di un ulteriore grande intervento della Regione che mira a rafforzare la crescita sostenibile e ad accrescere la competitività delle imprese siciliane con la creazione di nuovi posti di lavoro nelle pmi. Abbiamo recuperato le risorse dalla riprogrammazione dei fondi extraregionali 2021-2027 per consentire lo scorrimento della graduatoria del bando e assicurare il contributo di investimento alle imprese che ne avevano fatto richiesta”. “In una fase economica molto

complessa - ha aggiunto l'assessore Tamajo - le misure messe in atto dal governo Schifani tendono a sostenere la crescita delle nostre imprese attraverso investimenti produttivi capaci di renderle più competitive sui mercati nazionali e internazionali”.



Peso:8%

LA DETERMINA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Credito d'imposta Zes, oggi si saprà la percentuale

Il ministro Foti: 60% a 401 progetti, certificati investimenti per 2,5 miliardi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Oggi le imprese che hanno investito nell'ultimo anno confidando "al buio" sul credito d'imposta Zes Sud sapranno a quale percentuale di beneficio fiscale hanno diritto. È attesa per oggi la decisione del D.g. dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. È di quest'estate l'ira dell'allora ministro Raffaele Fitto dopo la circolare di Ruffini nella quale, a seguito della presentazione di 16mila istanze per 9 miliardi di investimenti, la "magra" dote di 1,8 miliardi bastava a coprire un 17% di sgravio. Fitto, "padre" della Zes unica, aumentò il budget a 3,4 miliardi e martedì scorso il neo ministro alla Coesione, Tommaso Foti, ha svelato che le 401 autorizzazioni uniche rilasciate dalla struttura di missione Zes di cui è coordinatore da questa estate Giosy Romano, hanno ottenuto il 60% di credito d'imposta promesso; Foti ha aggiunto che, a seguito delle certificazioni integrative degli investimenti completati, presentate entro lo scorso 2 dicembre da una parte di quelle 16mila istanze, lo sconto fiscale da riconoscere quest'anno si è ridotto a 2,5 miliardi, ampiamente rientrante nel budget e lasciando larghi margini per garantire il 60% anche agli investimenti che saranno completati nel 2025. Oggi sapremo se la determina di Ruffini confermerà o meno l'annuncio del ministro.

È importante capire in questa fase

se la Zes unica davvero produce più risultati delle otto precedenti Zes. Ed è anche per questo che Giosy Romano interverrà domenica a Palazzolo Acreide all'inaugurazione del nuovo stabilimento della Ditan color, al cui interno si svolgerà l'assemblea territoriale della Cna di Siracusa: questo impianto è il primo investimento realizzato in Sicilia sotto la Zes unica, e sia Romano che il segretario territoriale della Cna aretusea, Gianpaolo Miceli, intendono dare un forte segnale di sostegno a questo strumento.

Da parte sua, Francesco Paolo Trapani, uno dei massimi esperti di finanza d'impresa, analizza: «Le aziende che hanno completato gli investimenti entro il 15 novembre scorso potranno beneficiare di un credito d'imposta che, a seconda della dimensione d'impresa, va dal 40% al 60% delle spese ammissibili, più l'eventuale credito d'imposta 4.0 per gli impianti ed i macchinari conformi a Transizione 4.0. Una bella boccata d'ossigeno».

Aggiunge, però, Trapani: «Nell'incertezza della percentuale, chi ha investito lo ha fatto per l'indifferibilità dei progetti e non certo per la presenza di un incentivo non prevedibile nell'intensità. Il risultato, però, non è disprezzabile. È qualcos'altro. È una

politica industriale che avvantaggia le imprese non marginali, quelle che hanno competitività, risorse e modelli organizzativi di successo. Quelle imprese che, forse, meglio di altre, possono concorrere alla crescita di Pil ed occupazione al Sud. Ma il sostegno dell'impresa non marginale è un'opzione difficilmente utilizzata dal legislatore che, invece, preferisce strumenti orizzontali di imprevedibile efficacia. Le aziende migliori ora si troveranno - nel periodo d'imposta successivo a quello degli investimenti - alleggerite sul piano fiscale e finanziario grazie ad uno strumento che, forse inconsapevolmente, agevola chi investe. Gli eventi ci hanno donato un incentivo interessante, ma totalmente antinomico rispetto ai principi fondanti della Zes. È selettivo in base alla competitività dell'impresa, geograficamente orizzontale e per nulla settoriale. Tutto il contrario della dichiarata volontà del legislatore. Se dobbiamo, però, basarci sui numeri, 3 miliardi di investimenti realizzati al Sud sono un presupposto interessante».



Peso: 23%

Luce nella zona industriale finite opere per 3,5 milioni

CALTAGIRONE. I vertici dell'Irsap hanno incontrato alcuni sindaci e gli imprenditori del Calatino per illustrare iniziative e finanziamenti

CALTAGIRONE. E venne il momento del "Fiat lux" nella zona industriale di Caltagirone.

Si sono infatti conclusi, e l'illuminazione è diventata realtà, i lavori di riqualificazione della rete viaria e della pubblica illuminazione realizzati, per un importo di 3,5 milioni di euro, grazie a un accordo tra la Regione siciliana, l'Irsap e il Comune.

La notizia è emersa dall'incontro svoltosi ieri mattina, su iniziativa dell'Irsap, nella sala conferenze del Centro direzionale. Al centro degli interventi del direttore generale dell'Irsap Gaetano Collura e del dirigente dell'ufficio periferico Irsap di Caltagirone, Salvatore Callari, le strategie di sviluppo economico della Regione e il piano industriale 2024-2026, le opportunità di finanziamento e le iniziative pubbliche per il rilancio delle aree industriali e gli strumenti per la digitalizzazione e l'efficienza operativa, grazie alla piattaforma dedicata alle imprese. Annunciato dai vertici Irsap il finanziamento, con risorse Fsc al-

l'approvazione della Regione, di due interventi importanti per il territorio: il completamento delle opere di urbanizzazione primaria nell'area industriale di Scordia (6 milioni) e la realizzazione del primo stralcio dell'asse di spina attrezzato nell'agglomerato industriale di Mazzarrone.

Dagli amministratori del Calatino - per Caltagirone l'assessore allo Sviluppo delle risorse territo-

riali Piergiorgio Cappello, per Grammichele il sindaco Pippo Greco, per Scordia il sindaco Francesco Barchitta - le richieste di una ripresa del cammino di programmazione sul territorio e di una cabina di regia che metta insieme i diversi soggetti. Dal commissario liquidatore degli ex con-

sorzi Asi Salvatore Nicotra l'auspicio di nuove metodologie imprenditoriali.

Dagli imprenditori e dalle associazioni di categoria - intervenuti Carlo Piraneo, il presidente nazionale ceramisti Cna Andrea Branciforti, presenti pure Giuseppe Carnibella di Confartigianato e Domenico Palazzo di Cna - l'invito a un'inversione di rotta che restituisca speranza. ●



Peso:25%

MAR MORTO

Nuova inchiesta sui veleni di Siracusa: sversamenti abusivi dalla raffineria Isab indagato anche l'ex direttore generale I dubbi dei lavoratori: «Qui ci viviamo noi»

LUISA SANTANGELO pagine 2-3



«Sversamento abusivo dalla Isab» L'altra inchiesta sul petrolchimico

Mare inquinato. Indagato anche l'ex direttore generale della raffineria per l'impianto aziendale

LUISA SANTANGELO
Nostra inviata

SIRACUSA. La prima notizia è che c'è un'altra inchiesta su un depuratore del polo petrolchimico di Siracusa. Che non è l'impianto Ias di Priolo Gargallo, bensì il Tas (trattamento acque di scarico) della raffineria Isab Sud. La seconda notizia è che il reato contestato al colosso del petrolio è inquinamento ambientale per i presunti sversamenti illeciti nel mare attraverso il canale Alpina. La terza notizia è che tra gli indagati, a partire dal 2020, c'è Bruno Martino, già direttore delle operazioni e, a settembre 2023, nominato direttore generale e componente del cda nel nuovo assetto societario voluto da Goi energy. Quando già era nota l'indagine a suo carico. Con Martino (che da luglio non è più direttore generale) sono coinvolti altri due ingegneri della raffineria: Gaetano Barbagallo e Gaetano Petralito.

La quarta notizia è che, oltre allo «sversamento abusivo di sostanze inquinanti fuoriuscite dallo scarico a mare intestato alla società Isab», che è parte del capo d'imputazione, Isab a-

vrebbe dragato i ciottoli della foce del canale Alpina, rimuovendo quelli sporchi di sostanze oleose. Un fatto che viene segnalato non solo dai magistrati di Siracusa ma anche dal consulente tecnico nominato dal tribunale per cristallizzare i dati dell'eventuale compromissione dell'ambiente marino. Sono indagate nello stesso procedimento anche Maria Grazia Micieli e Margherita Siringo, rispettivamente amministratrice e socia del centro analisi P.Q.A. di Siracusa, che effettuava le analisi per conto di Isab.

L'origine dell'inchiesta

Siracusa, novembre 2020. Nella baia di Santa Panagia, allo sbocco del canale Alpina, viene segnalata una moria, apparentemente immotivata, di pesci e granchi. In quegli stessi giorni, l'Arpa e la Capitaneria di Porto, insieme, avevano repertato «sostanze idrocarbure» sugli argini della foce. Per la procura di Siracusa è abbastanza per aprire un fascicolo. Del resto, la foce dell'Alpina è lo scarico del Tas, l'impianto di depurazione di Isab sud.

Che sui depuratori del petrolchimico

ci sia parecchio da indagare i magistrati siracusani lo sanno bene: l'inchiesta su Ias, in quei giorni, è abbondantemente in corso ma il Tas è un'altra storia. Intanto perché, a differenza di Ias che è di proprietà mista pubblico-privato, il Tas è tutto di Isab, all'epoca ancora della russa Lukoil.

Il Nictas della procura, il nucleo investigativo specializzato in questo genere di indagini, si mette al lavoro. Scattano le perquisizioni, vengono acquisite le analisi, installate le telecamere e fatte partire le intercettazioni. Nelle conversazioni registrate si legge la preoccupazione per gli accertamenti in corso: basta coi drenaggi, attenzione al Tas, l'importante è non «incasinar-



Peso: 1-16%, 2-34%, 3-19%

lo». Sempre durante l'indagine emerge la rimozione del sedime dalla foce del canale con l'intento, secondo gli investigatori, di rimuovere i segni visibili della contaminazione da sostanze inquinanti. Del resto, basta andare sul posto per rendersi conto che se si sollevano gli strati più superficiali di sedimenti si trovano rocce intrise di una sostanza nera e quasi elastica, che emana un forte odore di idrocarburi.

Secondo l'indagine, la rimozione dei sedimenti inquinati avveniva con una certa frequenza. Così come quella delle barriere galleggianti necessarie per evitare che eventuali sostanze oleose provenienti dallo scarico finissero in mare. A un certo punto, si sarebbe deciso di sostituire i galleggianti: anziché arancioni, irrimediabilmente sporchi di scuro subito dopo l'installazione, meglio sceglierli neri.

Diluizione e analisi

Sulla qualità dei reflui si gioca buona parte della partita degli inquirenti contro la raffineria. Per definire il concetto di «qualità» bisogna intanto chiarire la differenza tra quantità e concentrazione. Per fare un esempio: se si analizzano dieci litri di acqua in cui sono stati disciolti dieci grammi di sale, la concentrazione sarà di un grammo di sale ogni litro d'acqua. Ma se i dieci grammi di sale vengono disciolti in cento litri d'acqua, la concentrazione diminuisce proporzionalmente. Pur restando invariata la quantità originaria di sale. Lo stesso vale per gli inquinanti. Da cui il tema della diluizione, vietata dalla legge, data dal convogliamento nei reflui di acque "pulite", tipo quelle usate per il raffreddamento degli impianti o quelle meteoriche.

L'Aia, Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal ministero dell'Ambiente, prevede, però, controlli

giornalieri dei reflui, effettuati prelevandone delle modiche quantità in un punto di campionamento. È in relazione a questo obbligo di controllo che viene coinvolto il laboratorio di analisi siracusano assunto da Isab per verificare la qualità di quello che viene scaricato. Così, dalle conversazioni tra ingegneri e tecnici, emergerebbe il presunto aggiustamento dei numeri per evitare che dalle tabelle delle analisi emergessero sforamenti dei limiti.

Secondo l'accusa, capitava che i campioni venissero costituiti ad arte. E cioè che il personale del laboratorio, anziché ritirare le boccette dal campionatore automatico e analizzare quelle, ritirasse delle bottiglie di liquido create ad hoc dal personale della raffineria. Il cocktail, lo chiamavano alcuni. Una diluizione confermata dalle immagini delle telecamere fatte installare dai magistrati, acquisite agli atti dell'inchiesta, che mostrerebbero questa operazione fotogramma dopo fotogramma; e confermata anche dal personale in servizio al Tas, sentito dalla procura.

Gli scarichi a mare

Il procedimento penale scaturito dall'indagine è adesso nella fase dell'udienza preliminare e si sta svolgendo un incidente probatorio. Dietro alle porte chiuse dell'aula del tribunale di Siracusa non mancano i colpi di scena. Nella relazione del primo collegio di periti nominato dal tribunale, che aveva concluso che non ci fossero compromissioni ambientali, sarebbero emerse diverse criticità rispetto alle analisi effettuate, al controllo sui dati e alle competenze tecniche. Da cui la necessità di nominare un nuovo perito, che la sua relazione l'ha depositata da pochi giorni. Suo compito era chiarire se vi sia stata una «compromissione significativa e misurabile dell'ambiente

marino antistante la foce del canale Alpina».

Nelle conclusioni, il tecnico spiega che avrebbe voluto controllare i sedimenti alla foce del canale Alpina, ma «tale attività è risultata inattuabile, in quanto il personale Isab ha dichiarato di dragare periodicamente i sedimenti della foce [...] per consentire il continuo flusso dell'acqua».

«Sulla base delle informazioni disponibili - puntualizza il perito - l'autorizzazione alla movimentazione non è stata né richiesta tantomeno ottenuta». Fatto che rappresenterebbe un possibile «rischio chimico per l'area marina-costiera adiacente». E continua: dall'analisi di mitili e patelle sono emerse immissioni di benzene in acqua (plausibilmente non casi isolati). Che meritano una certa attenzione, non fosse altro che il benzene è una sostanza - cancerogena - particolarmente volatile: evapora in fretta e si disperde nell'aria. Il tecnico evidenzia anche superamenti dei limiti di immissione di rame.

La prossima udienza si svolgerà fine gennaio. Intanto, però, i dati sono lì, le intercettazioni e le riprese pure. Ma anche le difese degli indagati, che rispediscono al mittente ogni accusa. Se comincerà un processo dipenderà da tutti questi elementi insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foce del canale Alpina, a Marina di Melilli dove scarica il Tas (trattamento acque di scarico) della raffineria Isab Sud. L'inchiesta, svelata oggi da La Sicilia, riguarda il presunto inquinamento ambientale



Peso: 1-16%, 2-34%, 3-19%

Sicilia, un miliardo di tributi evasi

Corte dei conti. Comuni ultimi in Italia per capacità di riscossione: «Ed è crac»

Per i magistrati della Corte dei conti, se i Comuni siciliani raggiungessero la media nazionale di riscossione, potrebbero disporre di 400 milioni in più e camminare sulle proprie gambe. Invece, pur aumentando gli accertamenti di tributi da pagare a quasi 700 milioni, ne incassano meno di 300. Nel 2023 il non riscosso ammontava a quasi un miliardo, in media 75 euro a testa.

SERVIZIO pagina 12

I Comuni siciliani non riscuotono

Corte dei conti. All'appello manca un miliardo. Crescono gli accertamenti (686 milioni), ma gli incassi si fermano a 296 milioni. Se tenessero la media nazionale avrebbero 400 milioni in più

PALERMO. «Il cuore della crisi finanziaria» dei Comuni in Sicilia sta nel pessimo rapporto tra accertamenti e riscossioni, con mancati incassi, solo nel 2023, di quasi un miliardo. È quanto emerge dall'indagine-referto sulla finanza locale siciliana 2024 condotta dalla sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana. I giudici contabili hanno analizzato le informazioni caricate nella banca dati amministrazioni pubbliche (Bdap) della Ragioneria generale dello Stato da 300 Comuni, gli altri 91 risultano inadempienti. Per quanto concerne le entrate, «i Comuni siciliani registrano accertamenti in crescita da 533 euro pro capite nel 2021 a 556 euro pro capite nel 2022, collocandosi poco al di sotto della media nazionale - pari a 591 euro - con un tasso di crescita nel biennio del 4,3%».

«Il punto gravemente critico si riscontra sul fronte delle riscossioni che, pur crescendo del 4,9% tra il 2021 e il 2022, restano tra le peggiori a livello nazionale, passando da 298 euro pro capite a 312 euro. Si determina un gap tra accertamenti e riscossioni che sale da 235 a 244 euro pro capite, molto superiore alla media nazionale di 158 e 159 euro pro capite». «La Sicilia risulta, dopo il Lazio, la regione con il rapporto peggiore tra accertamenti e riscossioni per i Comuni».

Nel 2023, segnalano i giudici contabili, si è determinato «un divario tra

accertamenti e riscossioni pari a 966 milioni di mancato incasso. Se i Comuni siciliani raggiungessero la percentuale nazionale media di riscossione, potrebbero contare ogni anno su oltre 400 milioni di entrate in più».

Per la Corte dei conti, «basta questo dato per comprendere come questo aspetto sia il cuore della crisi finanziaria degli enti locali siciliani e che ogni energia organizzativa, programmatica, gestionale dovrebbe essere mirata all'obiettivo di fare fronte a questo inammissibile divario».

Per i giudici della Corte dei conti «ogni sforzo dovrebbe essere rivolto a rendere effettiva la disponibilità di risorse che sono proprie degli enti locali, e che spettano loro ai sensi dell'articolo 119, commi primo, secondo e quarto, della Costituzione». «Tutte le altre strade per ottenere ristoro alla situazione di tensione finanziaria sono complementari a questa, che è la strada maestra».

La relazione sottolinea che in termini generali «le entrate extra-tributarie» nel triennio 2021-2023 hanno rappresentato «una fonte importante di risorse aggiuntive, avendo a livello aggregato più che bilanciato la gra-

duale riduzione dei trasferimenti dalle amministrazioni centrali». Nel solo biennio 2021-2022 c'è stato un aumento del 14,9%, ma con una crescita al proprio interno del 22,8% della componente «proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti»; cui si aggiunge un aumento del 12,7% della componente principale «vendita di beni e servizi e proventi dalla gestione dei beni». «Si nota uno sforzo da parte dei Comuni siciliani, che registrano negli accertamenti un balzo del 26,9% (il maggiore a livello nazionale), passando da un modestissimo livello di 137 euro pro capite nel 2021 a 173 euro pro capite nel 2022. Il divario si riduce, rispetto ai 250 euro pro capite della media nazionale. A tale livello di accertamenti corrisponde una riscossione insoddisfacente, la peggiore a livello nazionale». Su 686,7 milioni di



Peso: 1-7%, 12-23%

accertamenti, i Comuni siciliani hanno riscosso nel 2023 solo 296,8 milioni, 75 euro pro capite su una media nazionale di 164 euro. ●



Peso:1-7%,12-23%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'ex Blutec resta a Pelligra il Tar dice no ai gruppi esclusi

SERVIZIO pagina 12

Ex Blutec, il Tar respinge ricorso contro l'assegnazione a Pelligra

ROMA. I giudici del Tar di Palermo, presidente Salvatore Veneziano, hanno respinto il ricorso presentato dalla Sciarra Holding e da Smart City Group contro l'assegnazione del ministero delle Imprese dell'azienda Blutec di Termini Imerese alla Pelligra Holding Italia. I commissari straordinari di Blutec - nominati il 18 ottobre 2019 - hanno depositato il 15 ottobre 2021 al ministero il programma per la cessione dei relativi complessi aziendali. Programma approvato dal ministero il 15 novembre.

Il 2 giugno 2023 i commissari hanno pubblicato un invito a presentare offerte irrevocabili e garantite per l'acquisto del ramo d'azienda, dei sottorami costituiti da rapporti di lavoro, immobili, immobilizzazioni materiali e immateriali, contratti, marchi. Il 29 marzo 2024 è arrivata l'aggiudicazione del ramo d'azienda a Pelligra. Contro cui è stato presentato il ricorso che è stato annullato.

«Deve, in particolare, rilevarsi che la Sciarra Holding e la Smart City Group non fanno valere in questo giudizio un credito nei confronti di Blutec, né diritti sul patrimonio sociale o

assumono un profilo di invalidità del contratto di cessione, bensì lamentano un presunto esercizio distorto di una potestà discrezionale autoritativa attribuita ai commissari, e al ministero quale ente che approva gli atti, sul piano procedimentale e della valutazione delle offerte per l'acquisto del ramo aziendale», scrivono i giudici della prima sezione del Tar.

«Secondo la Sciarra Holding il progetto di Pelligra mancherebbe del piano industriale; avrebbe proposto minori assunzioni rispetto alla ricorrente, la quale avrebbe formulato un'offerta economica, a fronte della quale i commissari avrebbero dovuto indire un'offerta al rialzo. La censura nel suo complesso non può trovare accoglimento - aggiungono i giudici - . Per quanto attiene alla presunta mancanza del progetto industriale (max 40 punti), dalla proposta di aggiudicazione redatta dai commissari tale documento risulta tra quelli allegati da Pelligra. Per quanto attiene alla proposta di minori assunzioni (max 40 punti), tale punto non è in contestazione, in quanto Pelligra per tale aspetto ha ottenuto un punteggio inferiore rispet-

to alle ricorrenti, proprio in base al minor numero di dipendenti che ha proposto di assumere; sicché, non è chiaro sotto quale profilo tale dato sia oggetto di censura».

«Per quanto riguarda la mancata indicazione di un'offerta al rialzo, osserva il Collegio che in nessuna parte del disciplinare è prevista un'obbligatoria sub-fase di offerta al rialzo; prevedendosi, piuttosto, quale criterio di valutazione poi concretamente applicato dall'organo commissariale, quale migliore offerta quella che ha totalizzato il punteggio maggiore anche in relazione al prezzo. ●



Peso: 1-2%, 12-15%

Robot, il mercato italiano crolla del 35% Nell'auto 40mila esuberi già nel 2025

Industria in difficoltà

Per le macchine utensili
giù anche la produzione
mentre tiene l'export

Ricerca AlixPartners-Anfia:
nell'automotive eccedenze
con cinque anni di anticipo

Un anno da dimenticare per il mercato italiano delle macchine utensili. che chiuderà il 2024 con un crollo del 34,8% dei consumi di robot e con una produzione in calo di oltre l'11%. Rallenta anche la crescita delle esportazioni (+6,3%), che nonostante la frenata raggiungono il nuovo record a 4,5 miliardi di euro. Anche per l'auto la fase è critica. Secondo uno studio di AlixPartners

e Anfia, c'è il rischio che la perdita fino a 40mila posti di lavoro nella filiera venga anticipata dal 2030 al 2025. **Greco e Orlando** — a pag. 2-3

Robot, in Italia mercato giù del 34,8%

Manifattura. Produzione complessiva di macchine utensili in calo dell'11% a 6,7 miliardi ma l'export cresce del 6,3%. Per il 2025 i costruttori si aspettano un mini rimbalzo del 2,9%. Il presidente Ucima Rosa: «Servono al più presto i correttivi a transizione 5.0»

Luca Orlando

L'arretramento è poderoso, un passo indietro di oltre due miliardi nel mercato interno che riporta indietro le lancette della domanda al lontano 2016. Per il settore delle macchine utensili il 2024 non sarà un anno da incorniciare, caratterizzato dal crollo di oltre un terzo del consumo di robot (-34,8%), caduta che si distribuisce quasi equamente tra consigne delle aziende italiane ed importatori, andando ad abbattere la produzione di oltre l'11%.

Caduta ampia (solo nel 2020 era andata peggio) ma comunque limita-

ta dalla crescita delle esportazioni (+6,3%), salvagente che ancora una volta argina le difficoltà interne con valori che raggiungono il nuovo record a 4,5 miliardi di euro.

Stime, quelle dell'ufficio studi di Ucima, riviste al ribasso alla luce dell'evoluzione recente del mercato, azione necessaria tenendo conto dell'andamento degli investimenti nazionali in macchinari, deboli in generale (-6,2%) nel dato Istat del

terzo trimestre) e frenati in particolare dalla lunga attesa delle misure di Transizione 5.0

«Se è vero che il ritmo di crescita del biennio 2021-2022 non era sostenibile - spiega il presidente di Ucima Sistemi per Produrre Riccardo Rosa - è altrettanto vero che ora il valore del mercato italiano si è profondamente ridotto, tornando sui livelli del 2016. Troppo poco direi. Per questo occorrono interventi e misure importanti».

Complessità e ritardi nelle misure di Transizione 5.0 hanno finora limitato l'accesso allo strumento, con poco più del 3% di crediti di imposta prenotati, su un ammontare globale di 6,24 miliardi disponibili. Per correre ai ripari il Mimit annuncia un robusto aggiustamento normativo (si veda pagina 27) e se le novità prospettate sono generalmente apprezzate dalle imprese, resta pressante il problema dei tempi.

«Le imprese - spiega Rosa - credono nella potenzialità di questo strumento ma occorre che i correttivi arrivino al più presto. Altrimenti, l'opportunità rischia di rimanere ancora una volta solo sulla carta. Apprezza-

mo in particolare l'idea di sostituire l'obbligo di certificazione del risparmio energetico con la possibilità di abbinare il nuovo acquisto alla sostituzione di un macchinario obsoleto, il cui ammortamento è stato completato da almeno 24 mesi). Questo vorrebbe dire che si potrebbe acquistare un nuovo macchinario in regime 5.0 se l'acquisto fosse legato al rimpiazzo di una macchina con almeno 7 anni di età. Ma apprezziamo anche l'innalzamento delle aliquote, la possibilità di cumulare la misura con gli incentivi per la Zes o con altri incentivi finanziati con risorse non nazionali e l'allungamento della misura al primo quadrimestre 2026. Se questi aggiu-



Peso: 1-10%, 3-34%

stamenti saranno effettivamente presenti in Legge di Bilancio, la domanda dovrebbe di fatto ripartire a beneficio di tutto il manifatturiero del paese che ha necessità di innovare per mantenere la propria offerta competitiva anche in linea con le direttive di sostenibilità definite dall'Unione Europea.

Meno cupe le previsioni per il prossimo anno, che vedono un progresso dei valori sia per la domanda nazionale che (marginalmente) per l'export, con il risultato però di far crescere la produzione solo del 2,9%, performance che non consente di recuperare il terreno perso nel 2024. Anche perché sullo sfondo restano

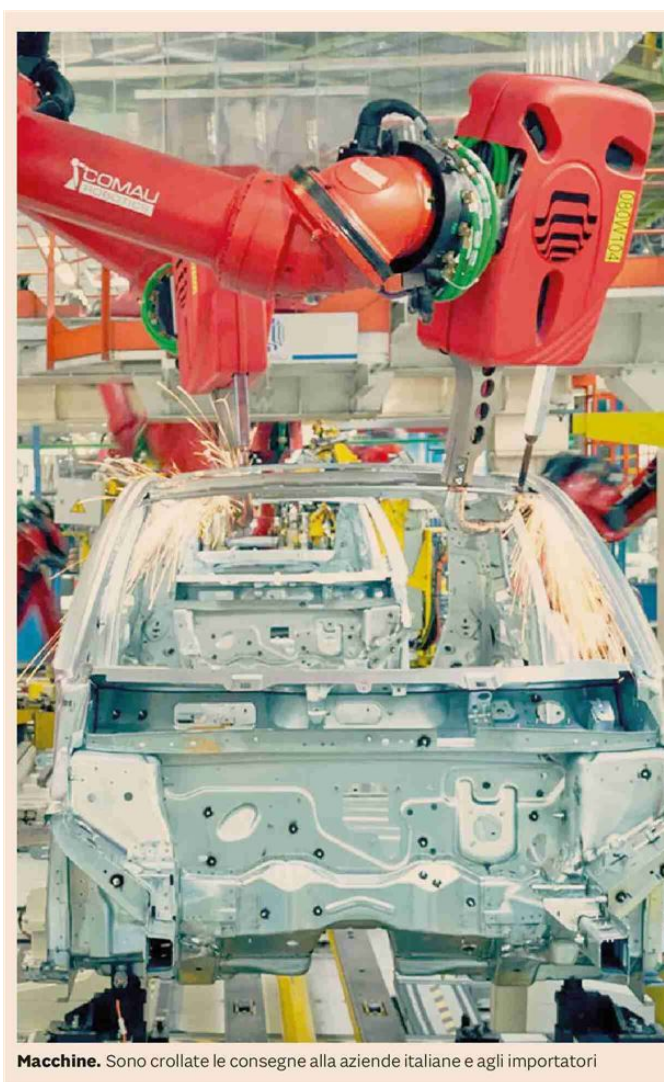
presenti tutti i nodi, a partire dalle difficoltà del primo mercato di sbocco per i robot, cioè il comparto auto.

«La posizione Ue - spiega Rosa - che intende procedere con il piano di transizione elettrica del motore endotermico con i tempi e le modalità attualmente stabilite, sta mettendo a dura prova il manifatturiero del vecchio continente. Quello a cui stiamo assistendo oggi, con la chiusura di alcune fabbriche automotive e la fuoriuscita di migliaia di lavoratori anche dell'indotto, rischia di innescare un effetto domino che porterebbe un grave problema sociale: il comune interesse è difendere l'industria, che è la base del sistema economico del pa-

ese e dell'Europa. Per questo - ha concluso - alle autorità di governo ribadiamo la necessità di ragionare fin dall'inizio dell'anno su un nuovo programma di politica industriale che accompagni e sostenga lo sviluppo delle imprese dal 2026 in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre due miliardi in meno nel mercato interno che riporta indietro le lancette della domanda al 2016



Macchine. Sono crollate le consegne alle aziende italiane e agli importatori



Peso: 1-10%, 3-34%

GLI OSCAR DEL TURISMO 2024 - MHR AWARDS

La Sicilia premiata a Roma come migliore destinazione turistica d'Italia

La Sicilia si è aggiudicata il premio "Oscar del Turismo 2024 - MHR Awards" quale migliore destinazione turistica d'Italia. Martedì sera a Roma, nel corso di un evento, la consegna del premio ideato da «MHR», network del settore hospitality e travel. Durante la serata sono stati consegnati quindici premi a protagonisti italiani del settore che si sono distinti in termini di performance, qualità, innovazione e sostenibilità. «Con grande orgoglio - dice l'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata - riceviamo questo prestigioso riconoscimento, che conferma non soltanto il valore straordinario e attrattivo della nostra Isola sotto ogni profilo, ma anche il costante impegno del mio assessorato e dell'intero governo regionale volto a rafforzare, giorno dopo giorno, il nostro ricco patrimonio. Faremo tesoro del ricono-

scimento utilizzandolo come fonte d'ispirazione per guidare le nostre future iniziative. L'entusiasmo, la motivazione e l'orgoglio che ne derivano rafforzeranno il nostro impegno a valorizzare tutto ciò che la Sicilia può offrire. Sarà un'ulteriore occasione per incrementare significativamente il flusso di turisti già fortemente in crescita anche nei periodi di bassa stagione».

Ideato da Deborah Garlando, ceo di Mhr, con il supporto di Palmiro Noschese e Paolo Garlando, l'evento è stato condotto da Gabriella Carlucci, e ha visto un video saluto del Ministro del Turismo Daniela Santanchè e gli interventi del vicesegretario del Senato, Gian Marco Centinaio, il presidente della Commissione Turismo di Roma Capitale Mariano Angelucci e la presidente Enit Alessandra Priante.

A ritirare i premi dell'Oscar del Turismo, l'on. Gianluca Caramanna

(categoria Istituzioni), Regione Sicilia (Destinazioni Italiane), Dolce Vita (International), Borgo Egnazia (Hotel), Alpemare (New Hospitality), Langosteria (Ristoranti), QC Terme (Spa & Wellness), Alpitour (Travel), ITA Airways (Trasporti), NITTO ATP Finals (Grandi Eventi), Blue People (Innovazione), Aeroporti di Roma (Turismo Sostenibile), Luiss Business School (Formazione), Federico De Cesare Viola (Voci del Turismo), Carlotta Ferrari (premio Donna nel Turismo alla memoria di Elena David), Arabia Saudita (Best International Destination). Borgo Egnazia ha ricevuto anche lo Star Night Award assegnato dal pubblico. ●



Peso: 19%

Ambiente

Nuovo registro per la tracciabilità dei rifiuti, sezione ad hoc per le associazioni delegate

Dal 15 dicembre scattano i primi obblighi per le iscrizioni al Rentri

La prima finestra si chiude il 13 febbraio. Sanzioni ridotte per ritardo fino a 60 giorni

Paola Ficco

Il Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (Rentri) è arrivato ai nastri di partenza; infatti, dal 15 dicembre iniziano le iscrizioni per il primo gruppo di soggetti obbligati. La procedura è interamente automatizzata mediante l'accesso al portale www.rentri.gov.it.

Obblighi e sanzioni

Questa prima finestra per l'iscrizione si chiuderà il 13 febbraio 2025. Per l'omessa o irregolare iscrizione al Rentri, l'articolo 258, comma 10, del Dlgs 152/2006 prevede la sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 2mila euro per i rifiuti non pericolosi che sale da mille a 3mila euro per i pericolosi.

Le sanzioni si riducono a un terzo per l'iscrizione al Registro entro 60 giorni dalla scadenza del termine previsto.

Il primo gruppo di soggetti chiamati a iscriversi paga un diritto di segreteria pari a 10 euro per ogni unità locale e un contributo annuale pari a 100 euro per il primo anno e per ogni unità locale (60 euro negli anni successivi ed entro il 30 aprile di ogni anno) e comprende:

- enti o imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con più di 50 dipendenti;
- operatori che svolgono attività di trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti;
- operatori che svolgono attività di intermediazione e commercio senza detenzione di rifiuti;
- consorzi per la gestione di particolari tipologie di rifiuti;

● soggetti delegati di cui all'articolo 18, Dm 59/2023 cioè associazioni imprenditoriali rappresentative sul piano nazionale o società di servizi di diretta emanazione delle stesse, oppure il gestore del servizio di raccolta o del circuito organizzato di raccolta di cui all'articolo 183, comma 1, lettera pp), del Dlgs 152/2006.

Le deleghe

Con riguardo ai soggetti delegabili da parte delle imprese, lo scorso 28 novembre il ministero dell'Ambiente ha reso disponibili in www.rentri.gov.it due modelli di dichiarazione da usare per attestare il possesso dei requisiti richiesti dalla disciplina:

- il primo, per i gestori di un circuito organizzato di raccolta «ModelloRequisitiCircOrgRaccolta»;
- il secondo, per le associazioni imprenditoriali o le loro società di servizi «ModelloRequisitiCoperaturaTerritoriale».

Infatti, l'articolo 18 del Dm 59/2023 (regolamento Rentri) stabilisce che i produttori iniziali di rifiuti, «anche con riferimento alle attività di raccolta e trasporto dei propri rifiuti», possono adempiere agli obblighi del nuovo Registro delegando le rispettive associazioni imprenditoriali o il gestore del servizio di raccolta o del circuito organizzato di raccolta. Il

che può avvenire al momento dell'iscrizione oppure dopo.

A tal fine, i soggetti delegabili si iscrivono al Rentri in un'apposita sezione e attestano il possesso dei requisiti di cui al decreto direttoriale 143/2023.

La verifica preliminare del pos-

sesso dei requisiti richiesti è compiuta dall'Albo nazionale gestori ambientali che abiliterà i soggetti delegabili. Solo l'esito positivo della verifica abilita il richiedente a operare come soggetto delegato.

I termini

Il Dm 59/2023 ha introdotto i nuovi modelli di registro e di formulario. Ma il calendario per il passaggio dai vecchi ai nuovi registri e formulari è complesso a causa di velocità differenziate.

Infatti, dal 13 febbraio 2025 i soggetti del primo gruppo iscritti al Rentri devono tenere il nuovo registro in formato digitale ma devono usare il nuovo formulario in formato cartaceo ma vidimato digitalmente. Diventerà tutto digitale solo dal 13 febbraio 2026.

Il secondo e il terzo gruppo di obbligati all'iscrizione avranno tempo, rispettivamente, dal 15 giugno al 14 agosto 2025 e dal 15 dicembre 2025 al 13 febbraio 2026 in ragione della classificazione dei rifiuti e del numero dei dipendenti. In ogni caso, anche tali soggetti dal 13 febbraio 2025 dovranno usare il nuovo modello di registro, ma cartaceo e vidimato fisicamente presso le Camere di commercio. La stampa è disponibile dallo scorso 4 novembre dal portale



Peso:34%

Rentri. Il registro diventerà digitale dalla data di iscrizione entro i termini indicati.

Per questi due gruppi di soggetti obbligati e anche per quelli non obbligati all'iscrizione al Rentri, dal 13 febbraio 2025 il nuovo formulario sarà cartaceo ma vidimato digitalmente; diventerà totalmente digitale dal 13 febbraio 2026 ma solo per i soggetti iscritti.



NT+LAVORO

Codice per i contributi degli arbitri

Nuovo codice attività in uniemens per il versamento della contribuzione, presso la gestione separata Inps,

dovuta sui compensi erogati agli arbitri sportivi.

di **Gianluca Pillera**

La versione integrale dell'articolo su:

ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Nuovi modelli di registro e formulario ma il calendario di adozione è differenziato



Il Rentri. Il nuovo registro elettronico dei rifiuti si prepara al debutto



Peso:34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.